

a cui è per giusto riconoscere il merito di aver introdotto negli alloggi ecc. quel *comfort* che vi si era fatto desiderare per tanto tempo. L'appaltatore delle nostre Terme, per ciò che riguarda le comodità, il vitto, i prezzi ecc. è soggetto alla concorrenza, più o meno efficace, degli albergatori circostanti: ci sorriderebbe poco l'idea di vedere un municipio sostenerlo a spese dei contribuenti!

Colla separazione, di cui qui si fa parola, il municipio finanziariamente non vi perderebbe nulla, seppure non vi guadagnerebbe coll'aumento progressivo del numero delle operazioni, promosso dall'introduzione di alcune miglione. Si permetterebbe a capitalisti minori di concorrere all'appalto delle Terme, e si darebbe forse un impulso vigoroso alla fabbricazione di case e villini da parte dei privati, come accadde nelle principali stazioni balnearie del mondo, rette su tali basi. Infatti tale sistema prevale a Baden Baden, a Wiesbaden, a Wildbad ad Ems, ad Aix-la-Capelle in Germania, e crediamo a Loeche nella Svizzera, ad Aix-le-Bains, a Vichy, a Plombières in Francia, a Recoaro, a Pejo in Italia ecc.

Di buon grado riconosciamo che in pratica e nelle nostre Terme la questione si presenta un po' più complicata per l'unione assai discutibile dell'edificio per la cura a quello che serve d'albergo. Ma qualche difficoltà di primo aspetto non deve scoraggiarci nello studio di un problema che può tanto giovare alla prosperità delle nostre Terme. Non taceremo per ultimo che la proposta da noi esaminata può forse meglio d'ogni altra conciliare l'esistenza di due stabilimenti per la cura, di cui uno in città, e l'altro al di là della Bormida.

GAZZETTINO DEL CIRCONDARIO

Ricaldone 28 ottobre 1879.

EGREGIO SIG. DIRETTORE

Prego la S. V. a voler inserire nelle colonne della sua Gazzetta le seguenti domande che il sottoscritto si trova obbligato a rivolgere al Sindaco di Ricaldone.

1. Se il posto di Sindaco sia da esso ritenuto come una *sinecura* per soddisfare a sentimenti di pura ambizione, o non piuttosto come un mezzo per bene governare il paese e dare corso ai giusti

veterato pregiudizio, mettere il dito sopra una piaga della società, indicandone il rimedio, possiamo dire che quasi tutte le commedie sono a tesi, perchè ognuna ha qualche cosa a dimostrare o si prefigge almeno di essere consona al motto che caratterizza la commedia: *castigat ridendo mores*.

Non distinzione adunque tra commedie a tesi e quelle che non sono tali, ma invece distinzione o meglio separazione assoluta tra quelle che la dimostrazione della loro teoria fanno scaturire dall'azione stessa che si va svolgendo dinanzi agli spettatori e quelle che convertendo in cattedra le tavole del palcoscenico, commettono ad un personaggio (quasi sempre al protagonista) la predicazione e la dimostrazione della tesi su cui si fondano. Così posta la questione, sarà facile la risposta alla domanda che abbiamo riferita più sopra: noi poniamo i *Fourchambault* fra le commedie a tesi della prima specie e con ciò intendiamo di lodarli altamente, perchè l'autore pur essendosi proposto di combattere specialmente due pregiudizii quello cioè che getta

reclami che gli vengono sporti dai suoi amministratori;

2. Se in questa ultima ipotesi sia decoroso il riporre nello scaffale degli affari inutili un ricorso presentato alla sottoprefettura e da questa diligentemente trasmessa all'ufficio municipale fin dallo scorso mese di Agosto;

3. Se chi vede continuamente, in barba ai regolamenti, minacciata la propria casa da importuni giuocatori di pallone, non ha diritto di togliersi ogni seccatura, ed a quale autorità debba rivolgersi per ottenere l'intento quando l'autorità sindacale fa orecchio da mercante.

Aspetto una pronta e soddisfacente risposta, e se questa si farà a lungo attendere, mi riservo di rivolgermi, sig. Direttore, novellamente alla sua gentilezza, onde scuotere l'inerzia del capo del nostro Comune.

Ringraziandola intanto del favore

Mi dichiaro di V. S.

Devot. Servitore
MIGNONE GUIDO

Cartosio, 27 ottobre 1879.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Ieri a Cartosio ebbe luogo la solita annuale festa commemorativa della costituzione del *Circolo Educativo Democratico*.

Alle 9 del mattino nel locale del Circolo, il Segretario Virginio Gayno alla presenza dei soci deponeva una corona d'alloro sulla venerata effigie del grande educatore G. Mazzini; del quale in poche parole riassunse la vita, le opere e le virtù.

Ad un ora pom. circa 50 soci ed alcuni invitati sedevano a modesto ma geniale banchetto; durante il quale la gioia ed il buon umore regnarono sovrani.

Alle frutta il Presidente Gayno Antonio in un forbito discorso diede conto dei vantaggi dal Circolo ottenuti — in istruzione, in educazione ed in moralità quindi — nel breve periodo di sua vita, e con opportune parole eccitò i soci a preservare concordi nella via incominciata, che solo colla concordia e colla costanza si perviene al miglioramento morale ed economico a cui il popolo aspira, (fu applauditissimo).

Il Dottor Bogliolo aggiunse altri preziosissimi consigli che come quelli del Presidente vennero accolti con calorosi applausi.

il fango ed il disprezzo sui figli naturali, e quello che non crede alla virtù delle donne poste in certe condizioni sociali, non ha fatto predicare i suoi personaggi contro di essi, non ha fatto loro recitare tirate ad effetto piene di retorica a freddo, ma dispose l'azione per modo che il pubblico ha capito che quei due pregiudizii ed altri che sono nella commedia posti in ridicolo, sono assurdi e come tali meritano la riprovazione universale.

Per noi adunque i *Fourchambault* sono una bella commedia, degna di quell'illustre che ha scritto produzioni quali sono *Il figlio di Giboyer* e *La Signora Cavertet*, per tacere di molte altre. Questa commedia ha dei difetti, abbiamo sentito dire, e chi lo nega? e dov'è quell'Araba Fenice che si chiama un'opera d'arte senza difetti? ma bisogna confessare che i pregi ne superano di gran lunga i difetti e che basterebbe una scena qual'è quella dell'ultimo atto fra i due fratelli per far applaudire qualsiasi lavoro drammatico.

Venendo ora all'esecuzione, dobbiamo dire che essa ha avuto un peccato originale: l'insufficienza

Il cittadino L. Torta che si trovava fra i commensali da questi invitato, improvvisava un patriottico discorso, improntato alle più sane e morali dottrine democratiche; soffermandosi specialmente sui doveri che il cittadino ha di educarsi ed istruirsi per essere degno della missione che la civiltà ed il progresso gli riserbano in un prossimo avvenire....

Per ultimo il giovane Virginio Gayno invitava i soci a voler preoccuparsi un po' anche, dell'andamento della cosa pubblica locale; che in molti rami, in quello specialmente dell'istruzione maschile lascia molto a desiderare.

La festa si chiuse con un animatissimo ballo, che ebbe luogo nelle sale della famiglia Capurro gentilmente messa a disposizione del Circolo.

Se i comuni rurali avessero tutti, come quello di Cartosio, tre o quattro giovani di buona volontà, il problema dell'educazione e dell'istruzione in Italia, sarebbe presto risolto.

La festa di ieri ha lasciato in tutti la più grata impressione. Sia lode a chi la promosse ed a chi cooperò alla sua bella riuscita. Uno speciale ringraziamento si rivolge alle gentili, signora Emma Strizioli e signorina Elena Capurro che intesero e donarono la corona d'alloro, e alla *soura Madlinin* appaltatrice che colla tenue quota di L. 1,50 ammanì un pranzetto che era follia desiar.

Un Cartosiano.

Altro fatto edificantissimo

— Ci scrivono:

Nel paese descritto al N. 45 della *Gazzetta d'Acqui*, la domenica 19 ottobre spirante, quel *bravo Parroco*, invece di spiegare il Vangelo, fece secondo il suo solito il panigirico di se stesso, esaltando le sue virtù, la sua giustizia, e carità verso il prossimo, e si sforzò di persuadere gli ascoltanti non esser vero il fatto edificante narrato dalla stessa Gazzetta allo stesso N. 45.

La verità quanto si narrò è provata dagli atti di due liti e da istromenti pubblici, ed è impossibile il distruggerla; cosicchè ne avviene per natural conseguenza, che quel *piùssimo Parroco* impugnò la verità conosciuta!

Si haec in arido, quid in viridi? — Vangelo. La verità è Dio. Amar Dio, ed amare verità, sono la stessa cosa. — Silvio Pellico.

di prove. Commedie come i *Fourchambault* vanno studiate e ristudiate e non possono essere bene rappresentate se non prendendo per divisa il motto dell'Accademia del Cimento: *provando e riprovando*. Astrazione fatta da questo difetto capitale, per colpa del quale passarono inosservate alcune scene bellissime della commedia, tributiamo una parola d'elogio al signor Ponthonier, artista vero, alla signorina Zanze che ha avuti momenti felicissimi e che non mancherà studiando di fare una buona riuscita nell'arte drammatica, al signor ed alla signora Caldini ed al signor Fossati. *La mise en scene*, non lasciò troppo a desiderare.

Per finire, una cosa noi raccomandiamo al sig. Caldini: ci dia pure il più spesso che può produzioni drammatiche del repertorio moderno, anzi recente, ma se vuol riuscire bene, come crediamo possa fare perchè oltre a lui, nella sua compagnia vi sono buoni elementi, non risparmi le prove dei lavori che vuol rappresentare.

X. Y.